FOGLIETTONE

Carlo Tecce
carlotecce@gmail.com

Il nipote ribelle dell'ex segretario della Dc concorre alla carica di sindaco contro un amico e compagno di tressette dello zio. Vent'anni dopo una lite politico-familiare

DE MITA CONTRO DE MITA LA DISFIDA DI NUSCO

Disegno di Carola Ghilardi (tecnica digitale) www.officinab5.it

A Nusco sono confusi. Succede che il presidente Ciriaco, per le comunali nel suo feudo inespugnabile, chieda di non votare De Mita. Succede che l'Udc, alleato del Pdl alla Provincia di Avellino e che presenta Ciriaco alle Europee, sia avversario del Pdl proprio nel paese dell'ex segretario della Dc, dove s'impose cinquant'anni fa e dove rischia di rientrare mestamente alla veneranda età di 81 anni. Perché il nipote Giuseppe, il ribelle, vuole rifare il sindaco e si è candidato contro la lista capeggiata dal professore Agostino Maiurano, amico fraterno e compagno di tressette di De Mita: «Era la fine degli anni '80. Per metà mandato e spiccioli, un'esperienza interrotta e un rapporto di parentela distrutto».

Giuseppe divenne sindaco con il sostegno dello zio, che governava l'Italia e regnava su Nusco e l'Irpinia; la maggioranza era un monocolore Dc, un esempio di forza maiuscolo in una realtà minuscola, scarsi 4 mila abitanti. Le realtà minuscole, a volte, sono laboratori avveniristici, precorrono tempi: Giuseppe in corso d'opera si ritrovò con una giunta mista, Democrazia Cristiana e Partito Comunista insieme. Una condanna: «Non guardavamo alle ideologie. Ci bastava amministrare con trasparenza. In quegli anni - prosegue Giuseppe - Nusco era invasa dai miliardi della ricostruzione, duecento soltanto per l'area industriale. Mio zio non poteva tollerare quell'unione: ci costrinse alle dimissioni».

Sono passati vent'anni, troppi. Pochi per dimenticare, per chiarirsi, per unire una famiglia spaccata dalla politica, Giuseppe per vent'anni, oltre dalle cariche, s'è dimesso anche dalla passione politica, da un'esistenza agiata dove le porte si aprono senza bussare nemmeno: «Abito ad Avellino, faccio l'avvocato, e con molte difficoltà. Non posso negare che ho pagato le conseguenze di quella scelta, di quella rottura prima politica e poi familiare. Non voluta da me, sia chiaro. La vita da nipote di Ciriaco De Mita sarebbe stata più semplice».

La candidatura non è un dispetto, un regolamento di conti in famiglia. Non c'è livore, non c'è odio. «Provo sentimenti di rispetto, stima e affetto nei confronti di zio Ciriaco. Una personalità di raffinata intelligenza». Giuseppe è immerso nella campagna elettorale che, nei centri di provincia, vuol dire scarpinare casa per casa, sedersi in salotto, sorseggiare un caffè, sfangare in campagna. Vogliono sapere chi ti manda, perché ti manda. Cosa si chiede, in cambio di cosa: «Per il momento c'è grande correttezza, ma spero che le autorità vigileranno nei giorni del voto. Sappiamo che la nostra sfida va ben oltre Nusco. Siamo una lista civica, vicina al Pd e con rappresentanti del Pdl. Le mie idee le conoscono. Ricorda cosa dice padre Sorge? Non tradisco i valori di un partito riformista d'ispirazione popolare e cristiana». E se dovesse perdere, se Maiurano batterà De Mita?: «Non ci penso. Sono annebbiato dall'entusiasmo». La vittoria avrebbe del clamoroso. Qui, a Nusco, dove Ciriaco De Mita invita a non votare De Mita.❖